

Il progetto To Shape

di Cristina Palazzo

L'urban art e il muralismo come forze propulsive per lo sviluppo della città. Torino vuole provarci, ed è tra le prime realtà che lo fa mettendo a sistema una forma di arte che nella spontaneità e nelle periferie spesso vede la sua benzina, considerandola al pari dell'arte contemporanea. Nasce così To Shape, una galleria a cielo aperto che vuole valorizzare le opere già esistenti, mimetizzate anche da decenni nel tessuto urbano, ma anche divenire un punto di riferimento per gli interventi e gli artisti futuri.

Il progetto si muoverà su tre pilastri, ossia comunicazione, organizzazione e fruizione delle opere sia dal vivo, sia attraverso piattaforme digitali. Valorizzando in una sorta di galleria a cielo aperto l'eredità

dei lavori di Murarte, Street Attitudes, Pareti ad Arte, Porte ad Arte, Picturin, Bart, TOWard, SAM-Street Art Museum, MAU-Museo Arte Urbana, Spazio Portici-Percorsi Creativi e le azioni artistiche all'interno di Parco Dora.

I partner in campo sono tanti. Il progetto è stato realizzato con il sostegno di Compagnia di San Paolo ma nella cabina di regia ci sono Torino Creativa, Fondazione Contrada Onlus e GAI - Giovani Artisti Italiani. In attesa di adesioni formali di Politecnico, Unito e l'Accademia Albertina delle Belle Arti. E si inserisce con un ruolo attivo anche la

Una galleria a cielo aperto per i murales e l'urban art



▲ Sul muro

L'opera nell'oratorio della chiesa del Sacro Cuore di Gesù

Soprintendenza all'Archeologia Belle Arti e Paesaggio che accompagnerà nella riflessione sulla possibilità di tutela delle opere più importanti.

«Torino, oggi conosciuta come la città dell'arte povera e contemporanea, diventerà nei prossimi anni anche un punto di riferimento per la street art e il muralismo», assicura Marco Giusta, assessore alle Politiche e Creatività giovanile. Questo perché la città «possiede una ricchezza eccezionale, la creatività giovanile, che deve essere sostenuta dalle istituzioni. La capacità delle e dei giovani di costruire nuovi percorsi artistici sarà vettore di sviluppo pari a quello dell'arte contemporanea». E tra gli obiettivi, oltre a corsi e tour tematici, anche centri studio sul «muralismo urbano» e, perché no, con funzione di osservatorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Embraco c’è la cassa” Lo Russo dagli operai per conto di Orlando

Il ministro deve dare forfait e affida al candidato del centrosinistra il compito di avvertire gli operai al presidio della soluzione trovata

di Sara Strippoli

I lavoratori Embraco aspettano in piazza Castello. La tensione è evidente. Doveva essere il ministro a raccontare cosa si stava cercando di fare a Roma per loro, ma la notizia sulle trattative in corso al Consiglio dei ministri la porta il candidato sindaco del centrosinistra Stefano Lo Russo, ambasciatore per conto di Andrea Orlando che in quelle ore al Cdm stava presentando la proposta: la richiesta di proroga di sei mesi dell’ammortizzatore sociale per cessata attività. La conferma che l’obiettivo è stato raggiunto arriva in piazza quando lavoratori e sindacalisti sono ancora davanti al Palazzo della Regione, un enorme sospiro di sollievo per tutti in attesa di poter proseguire nella ricerca di una soluzione. Orlando commenta il successo rag-

giunto in serata: «Con responsabilità stiamo lavorando per cercare soluzioni in grado di tutelare quanto più i possibili i lavoratori. Quella approvata in Consiglio dei ministri è una misura che consente di dare respiro e proseguire nella eventuale ricerca di una soluzione industriale, assicurando la proroga di sei mesi per cessata attività. Questo senza oneri, consentendo quindi al curatore fallimentare di fare istanza immediata».

Per il candidato del centrosinistra una foto di gruppo dietro lo striscione rosso dell’Embraco e un’occasione per un affondo contro la Lega del ministro Giorgetti: «Il vero grande assente di questa vicenda. L’attitudine peggiore della politica è raccontare cose in piazza e fare altro nelle stanze ministeriali». I lavoratori di Embraco, incalza Lo Russo «chiedono dignità e una soluzione che ridia

lavoro e un futuro alle loro famiglie».

Un primo passo avanti c’è stato, commenta il presidente del Piemonte Alberto Cirio con l’assessora Elena Chiorino: «Bene che il Governo abbia ascoltato l’appello per la proroga del decreto. Il via libera di oggi consente a più di 400 famiglie di tirare un sospiro di sollievo ma dopo anni di promesse non mantenute non basta. Bisogna correre sul piano industriale».

Orlando in serata promette che tornerà a Torino per sostenere Lo Russo e nel quartier generale del Pd si lavora perché venga presto anche Enrico Letta: «È una sfida non semplice ma al tempo stesso affascinante che affrontiamo con entusiasmo per guidare una delle città più importanti e strategiche del Paese - è il messaggio del ministro del lavoro - Penso davvero che Lo Russo sia la

pagina 2

Venerdì, 16 luglio 2021 la Repubblica

**Il capogruppo Pd
deciso ad accelerare
sulle liste per il voto:
“Entro una settimana
tutti i nomi dei nostri
candidati al Comune”**

persona giusta per Torino».

Per la campagna elettorale si prova ad accelerare: in mattinata a Palazzo Civico sono arrivati i rappresentanti delle forze di coalizione. Un’occasione per ribadire l’appello condiviso perché si anticipi la chiamata alle urne a fine settembre e invitare tutti a chiudere al più presto la compilazione delle liste: «Penso che le avremo entro quattro-cinque giorni». Che i candidati comincino a correre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO La freddezza al presidio degli operai
"Ormai ci aiuta soltanto il vescovo della città"

“È solo una toppa con 700 euro al mese non si può vivere”



Il presidio degli operai dell'ex Embraco nel centro di Torino

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Nessuna festa ma la proroga della cassa integrazione per sei mesi ha evitato che la rabbia dei lavoratori ex Embraco si trasformasse in azioni di protesta più pesanti come quelle dei lavoratori della Whirlpool di Napoli. «Siamo stufi di vivere con 700 euro al mese, meno male che c'è il vescovo che ci dà una mano, ma adesso ci faremo sentire con più determinazione, dovremo andare anche noi a bloccare l'aeroporto». Sono le 17,45 quando i fratelli Vito e Franco Tesauro raccontano la loro

frustrazione tra l'assenso di una ventina di lavoratori. Alle 17,48 sul telefono del cronista arriva un messaggio «Governo: ok Cdm norma prolungare cassa Embraco». Sette parole che raffreddano gli animi. «Verificheremo perché fidarsi è bene non fidarsi è meglio. Non siamo morti, e questo è importante, ma adesso la priorità è il piano industriale», spiega Ugo Bolognesi della Fiom. E Ciro Marino, Ugl metalmeccanici, aggiunge: «Per ora siamo salvi ma se non trovano una soluzione industriale metteremo in campo altre forme di lotta».

A differenza degli operai na-

poletani, il problema dei lavoratori ex Embraco è capacità di mobilitazione, tutta da ricostruire, fiaccata da quattro anni di cassa integrazione e da promesse vane da parte della politica. «Da noi sono passati tutti: Calenda, Di Maio, Patuanelli e adesso Giorgetti (i ministri dello Sviluppo passati e presenti) ma alla fine l'unico di cui ci fidiamo è Nosiglia», spiegano ancora i fratelli Tesauro. Peccato, però, che Nosiglia sia solo il vescovo di Torino: «È arrivata l'ora di riaprire i cancelli dello stabilimento di Riva di Chieri perché noi vogliamo lavorare e non vivere di assistenza».

Pervincere questa sfida ci sono sei mesi di tempo e la partita la può giocare solo il governo, a partire dal Mise. Ieri, infatti, è stata messa una toppa ad una settimana dalla scadenza della vecchia Cig. Per dirla con il ministro del lavoro Andrea Orlando: «Con responsabilità stiamo lavorando per cercare soluzioni in grado di tutelare quanto più è possibile i lavoratori». Ma il resto del percorso, cioè una soluzione industriale, è tutta da costruire. Operai e sindacalisti la invocano a gran voce «perché altrimenti a gennaio dell'anno prossimo ci troveremo nelle stesse condizioni di oggi e siamo davvero stufi dopo quattro anni». E adesso che è arrivata una boccata d'ossigeno «possiamo provare a sperare di nuovo». Certo, «dobbiamo fare i conti con i fallimenti dei piani del passato ma non vogliamo arrenderci». In quella piazza sanno che possono contare sull'appoggio della Chiesa torinese ma aspettano «una risposta definitiva dal governo» convinti che «volere è potere, lo hanno dimostrato ieri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

/bis; corso Traiano 73; corso Vittorio Emanuele II 66; via Sacchi 4, via San Remo 37; via XX Settembre 5.
Il notte: piazza Massaua 1; via XX Settembre 5.
 www.federfarmatorino.it

NE **L'EX OSPEDALE**

Maria Adelaide “Un presidio sanitario nell’ostello”

«Nel futuro studentato è prevista anche la creazione di un presidio sanitario di prossimità per il territorio». È quanto annunciato dall'assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria, nell'ultima commissione di ieri in merito alla trasformazione dell'ex ospedale Maria Adelaide. Il progetto trainante, però, rimane quello dell'ostello universitario che dovrà essere pronto per le Universiadi del 2025. «Quando Università, Regione ed Edisu hanno proposto quello spazio come residenza studentesca, come Città abbiamo previsto che una parte della struttura fosse destinata a presidio sanitario, prima per gli atleti delle Universiadi e, successiva-

mente, che fosse riconvertita per offrire un servizio simile al resto del quartiere» dice Iaria. Non si tratterebbe quindi di riaprire il vecchio ospedale, ma di riconvertire una sua porzione a presidio assistenziale e sanitario. A chiedere lumi sulle intenzioni dell'amministrazione è stata la consigliera Eleonora Artesio, con un'interpellanza.

Il fronte dei contrari chiede che il Maria Adelaide venga preservato come ospedale di comunità per garantire brevi ricoveri, ma anche come casa della salute dove i medici di famiglia lavorino a stretto contatto con gli specialisti. Su questa posizione si sono schierati l'ordine dei medici di Torino, con il sindacato Anaoo-Assomed, il Nursind e la Circostrizione 7. «Il Pnrr mette a disposizione 28 milioni di euro per diciotto case di comunità, in grado di coprire le esigenze sanitarie della popolazione - ripetono dall'Assemblea Permanente Riapriamo il Maria Adelaide - La prima può essere l'ex ospedale. Lo studentato si faccia da un'altra parte». D.MOL. —

CAMMINARE INSIEME L'associazione di via Cottolengo, nata nel 1993, assiste oltre 60mila pazienti l'anno

Cure domiciliari e vaccini ai clochard «Assistenza medica per i bisognosi»

■ Oltre 60mila pazienti assistiti e 290mila prestazioni mediche offerte, con una media di 15mila all'anno: sono i numeri dell'associazione **Camminare Insieme**, nata nell'aprile del 1993 con l'intento di fornire assistenza medica qualificata e gratuita a tutti coloro che non possono usufruire del servizio sanitario nazionale.

La sede di via Cottolengo, che l'anno scorso è rimasta chiusa a lungo per la pandemia e i lavori di ristrutturazione che l'hanno interessata, è tornata ad essere un punto di riferimento dei più poveri ed emarginati. **Camminare Insieme** garantisce la presenza in ambulatorio di almeno un medico di base al giorno e l'alternanza anche di medici specialistici,

in particolare dentisti all'interno del progetto di odontoiatria sociale in rete: ad oggi i medici legati all'associazione - tutti volontari - sono quasi 150, con un totale di 28 specialità coperte.

Numeri impressionanti, ma destinati a crescere ancora visto il grande dinamismo che muove **Camminare Insieme**. La vicepresidente **Giovanna Borla**: «Dalla sua nascita **Camminare Insieme** ha sempre gravitato sui locali di via Cottolengo. Con l'avvento della pandemia però siamo stati in qualche modo spinti ad aprirci all'esterno». Anche per questo è stato naturale il coinvolgimento nell'azione vaccinale: «Da gennaio - continua Borla - partecipiamo alla campagna di vaccinazione, mettendo a

disposizione tre nostre postazioni, ma nei prossimi giorni avremo la possibilità di vaccinare anche i senza dimora. Già nei mesi scorsi con un camper itinerante abbiamo svolto un importante lavoro di screening». La nuova vocazione "mobile" si manifesterà anche con la partecipazione a due bandi con Regione e Comune per portare cure in prossimità e in domiciliarità nel quartiere Aurora. Da ricordare poi il Centro Salute Mamma e Bambino, dove operatrici, mediatri e volontarie accolgono donne incinte con un servizio analogo a quello del consultorio familiare. Infine, grazie alla sua adesione al Banco Alimentare, **Camminare Insieme** riesce a offrire sostegno alimentare a 1.100 persone.



TORINO

Nosiglia tra le famiglie rom: Dio ama tutti

L'incontro nel campo di strada dell'aeroporto per i 50 anni dell'Aizo, Associazione italiana zingari oggi

MARINA LOMUNNO
Torino

Il violento nubifragio che ha flagellato Torino nel pomeriggio di martedì 13 non ha fermato la preghiera in programma con l'arcivescovo Cesare Nosiglia al campo rom di strada dell'aeroporto, periferia di baracche che con pioggia e grandine diventa un pantano. L'occasione, il 50° anniversario dell'Aizo Rom e Sinti onlus (Associazione italiana zingari oggi) fondata nel 1971 a Torino, dove c'è la sede nazionale. Presidente e anima dell'Aizo, attiva in 15 regioni, è suor Carla Osella delle Figlie di Sant'Angela Merici, una vita passata nei campi nomadi torinesi accanto alle famiglie, seguendo con i volontari generazioni di rom e sinti, a cui il cardinale Peter Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, ha inviato un messaggio per la celebrazione del cinquantenario. Nella Torino città dei santi sociali «non sorprende che nel 1971 il Signore abbia promosso tra voi un organismo destinato ad impegnarsi nel ricono-

scimento dei diritti fondamentali tra i Rom - ha scritto Turkson - che in Europa, erano allora "gli ultimi degli ultimi"». Il cardinale ha evidenziato la scelta della famiglia come strumento di azione pastorale dell'Aizo nel solco del magistero dei vari Pontefici: «Le famiglie rom sono come la Chiesa e come dice papa Francesco "maestre in umanità"».

Parole che hanno introdotto la preghiera ecumenica presieduta da Nosiglia, accolto con calore sotto una baracca al centro del campo, a cui hanno partecipato tanti bambini e giovani: delle 35 famiglie che vivono qui, in totale circa 150 persone, ci sono cattolici, ortodossi e musulmani. «Ma Dio ama tutti», ha sottolineato l'arcivescovo commentando il Vangelo della "tempesta sedata", in sintonia con la pioggia scrosciante che martellava sulle lamiere «e, come nel brano che abbiamo letto, se lo cerchiamo non ci abbandona, ci sostiene nelle tempeste della vita se ci aiutiamo gli uni gli altri». Poi la preghiera dei bambini, dei giovani e delle mamme, per la salute del Papa, per l'arcivescovo «che spesso ci viene a trovare e non si di-



Nosiglia tra i bambini / Andrea Pellegrini

mentica di noi, per i volontari e suor Carla che ci aiutano, per gli insegnanti delle scuole, per i nostri defunti, per i malati, per i nostri parenti in carcere». La preghiera finisce con la benedizione di Nosiglia sui più piccoli che lo vorrebbero abbracciare ma le norme anti-Covid non lo permettono: in questo campo 14 persone si sono contagiate e, grazie ai volontari dell'Aizo, l'emergenza è stata contenuta. Alcune mamme

chiedono "a padre Cesare" un aiuto perché i servizi igienici del campo - che si teme venga smantellato - e l'assistenza di malati e i minori non venga a mancare. Nosiglia che fin dall'inizio del suo episcopato a Torino visita regolarmente i campi (nel 2012 l'arcivescovo aveva dedicato una lettera pastorale ai nomadi intitolata *Non stranieri ma concittadini e familiari di Dio*) ascolta e prende nota, promettendo di riferire ai servizi sociali. «Come per l'ex Moi, le palazzine dell'ex Villaggio olimpico occupate dai profughi, ora diventate un polo di housing sociale, grazie alla mediazione della diocesi, anche per i campi rom - auspica l'arcivescovo di Torino - è necessario costituire al più presto una "cabina di regia" a cui siano presenti istituzioni, agenzie economiche, rappresentanti dei cittadini e anche delle famiglie rom realmente interessate a un cammino di dialogo e di integrazione, puntando sull'inserimento dei ragazzi nel sistema scolastico e dei giovani che vogliono cercare un'integrazione concreta nella formazione professionale».

Universitari in aiuto degli alunni più piccoli

Il Comune rinnova la convenzione con l'ateneo: con la Dad quelli delle medie vanno motivati

La scuola è ancora in emergenza, gli universitari torneranno in aiuto degli studenti più piccoli. Ieri la giunta comunale ha approvato il rinnovo della convenzione con l'Università di Torino per i progetti «Nessuno resta indietro» alle elementari e «Un assist verso il successo scolastico» alle medie. Avviati nella seconda metà dell'anno scorso, hanno dimostrato di funzionare. «La ripresa del prossimo anno scolastico allo stato attuale si presenta ancora segnata dal permanere dell'incertezza per le scuole, a causa dello stato emergenziale che ha caratterizzato gli ultimi due anni —

ha spiegato l'assessora all'Istruzione Antonietta Di Martino —. E quindi fondamentale continuare ad assicurare agli studenti attività di supporto motivazionale, anche finalizzate al recupero e al potenziamento delle abilità e delle strategie metacognitive».

Le attività già realizzate hanno coinvolto oltre 100 tirocinanti di Scienze della Formazione Primaria e di Scienze dell'Educazione, coordinati da un gruppo di docenti dell'Università. «Abbiamo ritenuto nostro dovere mettere a disposizione della popolazione scolastica le competenze e le risorse umane per cercare

Centrosinistra

Orlando tira la volata a Lo Russo «La persona giusta per vincere»

«**S**tefano Lo Russo è la persona giusta, che sta costruendo una coalizione forte e autorevole». Così il ministro al Lavoro Andrea Orlando ha tirato la volata (in remoto) al candidato di centrosinistra, che a un incontro del Pd ha dato alcune ricette per Torino: «Trattenere investimenti e

talenti, mettere a sistema le energie ed essere città metropolitana». Il rettore del Politecnico Saracco ha parlato della formazione tecno-umanistica per spingere i giovani a lavorare nelle pmi, e la psicologa Ciampolini di spazi di prossimità per riconnettere le periferie. (g. ric.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ridurre il danno determinato dalla pandemia — ha commentato Barbara Bruschi, vice rettrice per la didattica di UniTo —. I nostri studenti hanno così avuto l'occasione di acquisire nuove competenze offrendo un servizio solidale alla comunità in un'ottica di cittadinanza attiva». Il metodo applicato con i bimbi delle elementari è quello del «Progetto Fenix» sviluppato da UniTo, un programma di potenziamento cognitivo e motivazionale per gli alunni con difficoltà di apprendimento connesse allo svantaggio socio culturale. Una didattica ludica, che favorisce la motivazione e la stimolazione cogni-

tiva, adattato ai tempi della Dad. Ai ragazzi delle medie in difficoltà sarà di nuovo offerto il sostegno nei compiti a casa condotto a distanza da coppie di studenti universitari. L'aiuto al pomeriggio serve a stimolare la motivazione, l'impegno costante, la capacità di organizzare in modo efficace il tempo e i materiali di studio. L'anno scorso sono stati formati 53 gruppi da 4-5 studenti per un totale di circa 200 alunni di 11 scuole medie di Torino e di circa 10 mila ore di attività didattica fruita. «Gli esiti derivanti da un attento monitoraggio delle attività hanno fatto rilevare impatti statisticamente significativi e ampi — dicono in assessorato —. Noto il riscontro degli insegnanti, nel 98% dei casi hanno sottolineato l'efficacia degli interventi».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA